

VENERDÌ 19 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CLI)

*O Dio altissimo,
che compi meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio vivente,
che fai cose grandi,
benedetto sia il tuo nome!*

*Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Dico: «Chi mi darà ali
come di colomba
per volare e trovare riposo?

Ecco, errando, fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.

In fretta raggiungerei un riparo
dalla furia del vento,
dalla bufera».

Se mi avesse insultato
un nemico,
l'avrei sopportato;

se fosse insorto contro di me
un avversario,
da lui mi sarei nascosto.

Ma tu, mio compagno,
mio intimo amico,
legato a me da dolce
confidenza!
Camminavamo concordi

verso la casa di Dio.
Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Affida al Signore
il tuo peso
ed egli ti sosterrà,
mai permetterà
che il giusto vacilli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se aveste compreso che cosa significhi: “Misericordia io voglio e non sacrifici”, non avreste condannato persone senza colpa» (*Mt 12,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Quando la paura ci coglie e noi vacilliamo, tu che sei la Roccia sostienici e salvaci.
- Quando la solitudine ci ferisce e ci opprime, tu che sei la Presenza consolaci.
- Quando la morte si avvicina e ci visita, tu che sei la Vita donaci la risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 38,1-6.21-22.7-8

Dal libro del profeta Isaìa

¹In quei giorni Ezechìa si ammalò mortalmente. Il profeta Isaìa, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da’ disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai”». ²Ezechìa allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore ³dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechìa fece un gran pianto.

⁴Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaìa dicendo: ⁵«Va' e riferisci a Ezechìa: "Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. ⁶Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città"».

²¹Isaìa disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». ²²Ezechìa disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?». ⁷«Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. ⁸Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Is 38,10-12.16

Rit. Tu, Signore, hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione.

oppure: Spero in te, Signore, tu mi dai vita.

¹⁰Io dicevo: «A metà dei miei giorni me ne vado,
sono trattenuto alle porte degli inferi
per il resto dei miei anni». **Rit.**

¹¹Dicevo: «Non vedrò più il Signore
sulla terra dei viventi,

non guarderò più nessuno
fra gli abitanti del mondo. **Rit.**

¹²La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me,
come una tenda di pastori.
Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,
mi hai tagliato dalla trama. **Rit.**

¹⁶Il Signore è su di loro: essi vivranno.
Tutto ciò che è in loro
è vita del suo spirito.
Guariscimi e rendimi la vita». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 12,1-8

Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

²Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».

³Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. ⁷Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. ⁸Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato
chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Comprendere la misericordia

Per bocca del profeta Isaia, Dio annuncia la morte al pio re Ezechìa (727-698 a.C.). Al tempo dei profeti, nessuno moriva volentieri. Ezechia piange. Dio si commuove. «Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime» (Is 38,5). Ed Ezechia, a motivo della sua preghiera e delle sue lacrime, ottiene da Dio la grazia richiesta. L'orizzonte della risurrezione verrà aperto con la vittoria sulla morte da parte del Cristo. Ma il Signore premia sempre chi lo serve «con fedeltà e con cuore integro» (Is 38,3), sovente anche in questa vita.

L'evangelista Matteo, che conosce e segue il racconto di Marco, vi aggiunge spesso qualcosa e omette qualcos'altro. A differenza del suo modello, Matteo precisa che i discepoli, passando attraverso i campi di grano, «ebbero fame» (Mt 12,1). Questo inciso ci vuole far sapere che i discepoli compivano un lavoro ammesso dalla Torah: «Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne

spighe con la mano, ma non potrai mettere la falce nella messe del tuo prossimo» (Dt 23,26). Il problema nasce dal sabato: per i farisei anche solo svenellere spighe veniva considerato un lavoro proibito. Si tratta di decidere che cosa prevale: se la fame dell'uomo o la santità del sabato. Il principio rabbinico, è che «il salvataggio di una vita» prevale sul sabato. Matteo contrasta le obiezioni farisaiche con i loro stessi argomenti: la fame dei discepoli è il caso in questione, poiché il sabato è stato fatto per l'uomo, cioè per la vita. L'argomento si sviluppa con degli esempi. Matteo conserva l'esempio di Davide affamato, che trova in Marco, anche perché mostra che Gesù, figlio di Davide, possiede un'autorità messianica ancora superiore a quella di Davide. Tuttavia, questo racconto non si trova nella Torah, e quindi non ha la stessa forza normativa della Legge dell'Esodo; inoltre non riguarda direttamente l'osservanza del sabato, ma solo la possibilità – in caso di estrema necessità – di mangiare i pani riservati all'uso liturgico. Per questo Matteo introduce un altro caso tratto precisamente dal libro dei Numeri, cioè dalla Torah: in giorno di sabato, i sacerdoti sono tenuti a compiere un duplice sacrificio, quello proprio del sabato più l'olocausto perenne, e ciò senza infrangere il precetto del sabato, perché si tratta di un comando della Legge (cf. Nm 28,9-10). Matteo scrive quando ormai i sacrifici nel tempio sono cessati e non c'è più sacerdote che possa offrire i due agnelli del sabato. Perciò Matteo conclude con l'osservazione: «Ora io vi dico che qui vi è uno più

grande del tempio» (Mt 12,6), che infatti è stato distrutto, non esiste più. È come se Gesù dicesse: Se questo tempio destinato a sparire poteva domandare che i suoi servitori infrangessero la legge del riposo sabbatico, molto più posso io, che sono più grande del tempio.

E qui notiamo un'omissione rilevante rispetto a Marco. Matteo, infatti, non riporta il detto: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!» (Mc 2,27). Perché questa omissione? Certamente Matteo non vuole assolutizzare il precetto del sabato. Anzi, conserva la seconda parte decisiva del detto di Gesù, che è ancora più forte: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato» (Mt 12,8; cf. Mc 2,28). In realtà, Matteo preferisce mettere in luce la radice teologica della posizione di Gesù, riportando una citazione del profeta Osea: «Misericordia voglio e non sacrificio» (Os 6,6). Ciò significa che c'è un primato della misericordia sui sacrifici, e dunque Dio si preoccupa anzitutto dell'uomo e della sua conversione (il sabato è *per l'uomo*) e a questo fine sono ordinati anche il culto, i sacrifici e la stessa osservanza del sabato. Del resto, incontriamo già nella letteratura rabbinica questo commento al comando dell'osservanza del sabato (cf. Es 31,14): «Il sabato è stato dato a voi, e non voi al sabato». Gesù radicalizza questa linea interpretativa, e il fondamento è la sua stessa persona, in cui si realizza la definitiva presenza di Dio tra gli uomini. Il criterio di osservanza del sabato (probabilmente la comunità mattea lo osservava ancora) non è più la Legge mosaica ma

la fede messianica. Per Matteo, decisiva è la comprensione della misericordia che Dio ha voluto usare a Israele e all'umanità tutta in Gesù Cristo, suo Figlio.

Signore Dio, tu hai comandato al tuo popolo Israele di osservare il giorno di sabato per il riposo e la conoscenza di te: aiutaci a vivere il giorno del Signore, la domenica memoria della risurrezione di Gesù Cristo tuo Figlio, nella gioia e nella condivisione dei beni, fino a quando riunirai gli uni e gli altri nel tuo regno benedetto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Sperato e compagni, martiri Scillitani (189).

Ortodossi e greco-cattolici

Macrina, sorella di Basilio il Grande, monaca (?); Dios il Taumaturgo, presbitero (ca. 430); Sinassi dei martiri di Radone (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Or il Siriaco, martire (?).

Anglicani

Gregorio, vescovo di Nissa e sua sorella Macrina, diaconessa e maestra della fede (394).

Luterani

Jean Marteilhe, testimone della fede (1740 ca.).